

Capacità di Sopportazione e di Reazione In Tempi di Pandemia

A close-up photograph of a hand stacking several gold coins on a blue, textured cloth. The background is blurred, showing what appears to be a laboratory or office setting with blue equipment. Two horizontal white lines are positioned above the text area.

Principali risultati del sondaggio campionario condotto
in Italia a metà settembre 2020

15 Ottobre 2020

UN PAESE CHE HA TENUTO, MA CON POCO SLANCIO VERSO IL FUTURO

- L'immagine che emerge dopo sei mesi dallo scoppio della pandemia è quella di **un Paese che ha dato prova di solidità e ha saputo contenere gli effetti più pericolosi** a livello economico-sociale, oltre che sanitari.
 - **La maggioranza degli italiani non ha avuto ricadute gravi** sul proprio livello di benessere (27.9%), non ne ha proprio avute (21.3%) o non sa ancora valutare bene (37.0%).
 - Il **16.2%** della popolazione ha dovuto invece fronteggiare **un serio peggioramento** della propria situazione economica.
- Tuttavia il **Paese risulta più fragile se si considerano le fasce più deboli della popolazione**, sprovviste di mezzi e risorse individuali e

spesso senza una rete di supporto familiare.

- Il 44.4% dei monogenitori ha ridotto o azzerato la propria capacità di risparmio a seguito delle conseguenze economiche legate alla pandemia
- Il 21.6% dei disoccupati potrebbe sopravvivere un solo mese senza ricevere alcuna forma di reddito familiare e un ulteriore 13.7% solo tre mesi
- Il 43.4% degli abitanti del Sud e Isole non pensa di poter fare affidamento alla rete familiare per ottenere un aiuto per spese impreviste e la percentuale sale al 50.9% se si considerano le spese ricorrenti, come pagare le rate di un mutuo.
- Non si tratta solo della difficoltà ad assorbire gli impatti economici della pandemia: quello che in questo momento **sembra mancare agli italiani** è soprattutto **la capacità**

propulsiva alla base dell'impegno individuale **e il sostegno motivazionale che proviene dall'aver degli obiettivi di vita da realizzare.**

- Il Paese sembra trovarsi in una situazione di **impasse** derivante dall'**assenza di progetti e ambizioni**, oltre che dall'ansia per il futuro.
- Più che la capacità di fare sacrifici **ad assottigliarsi è il senso ultimo** per cui li si fa. Gli italiani appaiono infatti spinti da cause esterne, come le necessità del momento, o frenati da **forze inerziali**, come l'abitudine.
- Solo una parte minoritaria del Paese affronta le difficoltà della pandemia con **un'idea chiara di futuro**, fatta di **sogni individuali e prospettive di benessere** per sé e la propria famiglia.
 - Per la maggioranza degli italiani (53.3%) la pandemia non ha prodotto alcuno stimolo in più per la realizzazione di progetti

personali

- Anche pensando al futuro, gli italiani si dichiarano pronti ad **affrontare sacrifici economici più come risposta alla preoccupazione** per il contesto (21.6%) **che per la realizzazione di un sogno** o il raggiungimento di un obiettivo (8.5%)
- Il 40% di casalinghe e inattivi non ha intenzione di cercare un lavoro neanche a crisi rientrata
- Il 20.9% dei lavoratori è disposto a mantenere il proprio impiego e non cercarne uno nuovo, anche se la pandemia dovesse mutare fortemente le condizioni e le prospettive del proprio lavoro.

COSA CI PUÒ AIUTARE: PREPARAZIONE E PROSPETTIVE

- Titolo di studio, conoscenza dei concetti base dell'economia, consapevolezza circa le proprie capacità economiche: **chi si dota di solidi strumenti interpretativi** – prima ancora che materiali – **riesce ad affrontare con maggiore successo anche le difficoltà**. Dall'analisi sulla capacità di sopportazione emerge infatti che il possesso di strumenti conoscitivi adeguati è una delle leve maggiori per rafforzare la resistenza del Paese di fronte ai periodi di crisi.
 - Chi possiede una buona istruzione (laurea o titolo post-laurea) e chi padroneggia i concetti base dell'economia risparmia di più (risparmiatori abituali rispettivamente il 23.7% e il 24.1% vs la media popolazione pari al 18%) e può vivere più tempo senza

percepire stipendio (oltre un anno il 21.4% e il 26.7 vs la media popolazione pari al 18.6%).

- **I giovani**, 25-34enni soprattutto, sono i protagonisti di una compagine sociale che si può definire degli **'ottimisti consapevoli'**: dotati di conoscenze e preparazione, spirito di adattamento, voglia di impegnarsi e progetti per il futuro. Gli **'ottimisti consapevoli'** sono italiani che **pur avendo dovuto affrontare le difficoltà legate alla pandemia si sono mostrati flessibili e capaci**.
 - Il 18.6% dei 25-34enni ha subito un contraccolpo economico grave o gravissimo dalla pandemia, ma il 31.5% pensa che ripristinerà il personale livello di benessere entro un anno (mentre il dato medio totale è pari al 20.6%)
 - Sono spinti a fare sacrifici

economici più in prospettiva futura che per la preoccupazione per il presente (23.1% vs 9.2%), mentre nei 35-54enni questa differenza si assottiglia (17.2% vs 15.6%).

- Il 66.1% dei giovani è ottimista, mentre il dato scende al 58.6% dei 35-54enni e al 59.1% dei 55-74enni.
- La **famiglia**, specialmente quella con figli, è risultata essere **ancora un fattore determinante nella vita del Paese**: non solo grazie al supporto e al sostegno che sa offrire, ma anche perché al suo interno si trova un **grande serbatoio di risorse e stimoli utili ad alimentare la capacità di reazione** dei suoi membri.
- L'analisi per genere mostra le **donne superare gli uomini per quanto riguarda le doti reattive**. Il 49.3% ha approfittato dello scoppio

della pandemia per impegnarsi di più nella realizzazione dei propri obiettivi (vs il 43.7% degli uomini).

- Tuttavia il divario di genere torna a farsi sentire per quanto riguarda la **bassa presenza nel mercato del lavoro, il reddito inferiore e la scarsa conoscenza dei concetti economici** di base (35.6% vs 52.2% degli uomini).
- La prospettiva che emerge dallo studio delle motivazioni all'origine del basso tasso di **occupate** non va nel verso di una riduzione del divario di genere. Una parte consistente delle donne casalinghe dichiara di aver **scelto liberamente di volersi occupare della casa e della famiglia** (28.8%) e di **non essere intenzionata a entrare nel mondo del lavoro** neanche a fine pandemia (40.7%).

Capacità di Sopportazione e di Reazione: i punti di debolezza e punti di forza degli italiani

LA CAPACITÀ DI SOPPORTAZIONE: I PUNTI DI DEBOLEZZA E DI FORZA DEGLI ITALIANI

- Fare sacrifici per attraversare un periodo difficile, attingere a risorse e risparmi, attivare tutti i canali di aiuto e di sostegno di cui si dispone, resistere al cambiamento delle proprie abitudini di consumi: **la capacità di sopportazione** e di gestione delle difficoltà **degli italiani in tempi di pandemia è** stata stimata in **42.4 punti su 100**.
- In particolare l'Indice di Sopportazione degli italiani è **condizionato negativamente** soprattutto da:
 - La scarsa **capacità di risparmio mensile** (l'ammontare del risparmio mensile in rapporto al reddito familiare mensile)
 - La **resistenza al cambiamento delle proprie abitudini di consumo**

- La scarsa **capacità di sopravvivere senza percepire alcuna forma di reddito familiare**.
- Risultano invece **elementi di forza** che concorrono positivamente alla capacità di sopportazione della popolazione italiana:
 - L'**abitudine al risparmio**
 - Il **poter fare affidamento sulla propria rete familiare e amicale** in caso di spese impreviste
 - L'autovalutazione **delle proprie capacità**.

LA CAPACITÀ DI REAZIONE: I PUNTI DI DEBOLEZZA E DI FORZA DEGLI ITALIANI

- La capacità di reazione, di rispondere cioè agli imprevisti riprogrammando gli obiettivi di vita e adeguandosi a nuovi contesti, è pari a **47.7 punti su 100**.
- Tra i fattori che più concorrono a **ridurre la capacità di reazione** degli italiani ci sono:
 - La bassa propensione a **cercare lavoro / cambiare lavoro**
 - La debole fiducia nelle proprie capacità di **ottenere un prestito in banca**
 - La **bassa conoscenza degli strumenti di sostegno** alle famiglie e alle imprese messe a punto dal Governo
 - Lo scarso **impegno** profuso **nella realizzazione dei propri progetti di vita**,

anche considerando gli stimoli che possono provenire della pandemia.

- Tra gli **elementi di forza** si trovano invece:
 - La propensione a **lavorare in un settore ritenuto essenziale** durante il lockdown
 - L'autovalutazione delle **capacità di reazione ancora disponibili**
 - L'**atteggiamento verso il futuro** improntato all'ottimismo.

Capacità di Sopportazione e di Reazione: i valori delle singole componenti

INDICE DI SOPPORTAZIONE	42,4
CAPACITÀ RISPARMIO	20,7
RESISTENZA RIDUZIONE CONSUMI	23,0
RESISTENZA SENZA REDDITO	32,5
REDDITO EQUIVALENTE	43,5
RAPPORTO SPESE REDDITO	47,6
SUPPORTO RETE SPESE ORDINARIE	47,6
SUPPORTO RETE SPESE IMPREVISTE	53,5
ABITUDINE RISPARMIO	55,8
AUTOVALUTAZIONE SOPPORTAZIONE	56,9

Fig.1 Indice di Sopportazione e Componenti dell'Indice di Sopportazione e relativi valori sul totale popolazione (18-74enni). Le componenti sono gerarchizzate dalla meno performante alla più performante.

INDICE DI REAZIONE	47,7
CONOSCENZA STRUMENTI SUPPORTO	27,5
INTENZIONE CERCARE LAVORO	43,3
CAPACITÀ OTTENERE PRESTITO	44,4
IMPEGNO REALIZZAZIONE PROGETTI	45,2
DIPONIBILITÀ FORMARSI	47,6
OTTIMISMO VERSO FUTURO	52,5
AUTOVALUTAZIONE REAZIONE	60,2
DISPONIBILITÀ LAVORO SERVIZI ESSENZIALI	61,1

Fig.2 Indice di Reazione e Componenti dell'Indice di Sopportazione e relativi valori sul totale popolazione (18-74enni). Le componenti sono gerarchizzate dalla meno performante alla più performante.

Gli Alto Capaci di Sopportazione (top score dell'indice): meno colpiti, meno preoccupati, più informati e più in salute

VALORE DELL'INDICE DI SOPPORTAZIONE (0-100) PER I DUE SEGMENTI

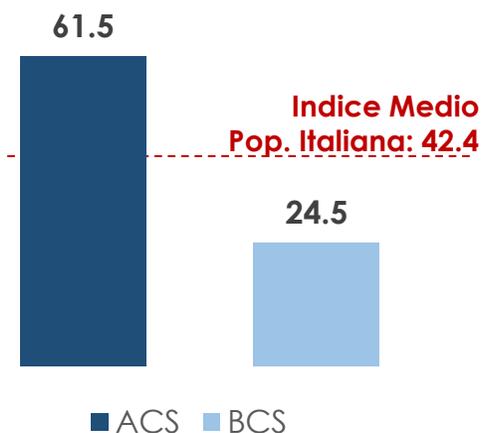


Fig.3 ACS: Alto Capaci di Sopportazione (quartile più alto). BCS: Basso Capaci di Sopportazione (quartile più basso).

COME SI DEFINISCONO

- **Guadagnano di più e consumano meno reddito per le spese essenziali:** il 69.0% degli ACS guadagna più di 2.000 €/mese vs il 16.8% dei BCS.

- **Possono resistere più a lungo senza reddito:** il 35.4% degli ACS potrebbe sopravvivere per 2 anni vs lo 0.4% dei BCS.
- **Possono rinunciare per più tempo ai consumi abituali:** il 53.2% potrebbe rinunciare per più di un anno vs il 28.2% dei BCS.
- **Hanno una diffusa abitudine al risparmio e risparmiano una parte consistente del proprio reddito:** il 96% risparmia qualcosa a fine mese vs 11.9% dei BCS.
- **Si autovalutano ancora capaci di fronteggiare sacrifici futuri:** si attribuiscono un voto medio pari a 7.5 vs il 4.5 auto-attribuito dai BCS.
- **Possono fare affidamento alla famiglia e agli amici per spese impreviste e ricorrenti:** con un voto medio attribuito alla propria famiglia pari a 7.5 per le spese impreviste e di 7.1 per le spese ricorrenti vs il 3.8 e il 3.1 dei BCS.

CHI SONO

- Gli ACS si distinguono per una relativa maggiore presenza di: **uomini, giovani 25-34enni, abitanti del Nord Ovest, alto istruiti** (laurea o titolo post-laurea), **single, professionisti** alto-qualificati, come dirigenti e imprenditori, **impiegati**.

COME SI CARATTERIZZANO

- **Hanno subito minore impatto economico a seguito della pandemia:** il 39.1% degli ACS non ha avuto impatti economici vs l'11.9% dei BCS.
- Quando l'impatto c'è stato si è verificato soprattutto come **riduzione del reddito:** per il 66.8% degli ACS, mentre nei BCS c'è stato anche un forte aumento delle spese da sostenere (40.8% vs il 24.9% degli ACS).
- **Solo in misura relativamente bassa hanno dovuto ridurre i propri consumi** a seguito della pandemia: il 27.1% degli ACS ha ridotto i consumi vs il

47.3% dei BCS.

- **Hanno una buona conoscenza dei concetti base dell'economia:** il 59.8% conosce bene termini come tasso di interesse, inflazione, diversificazione del rischio, vs il 32.1% dei BCS.
- **Sono meno preoccupati** degli effetti della diffusione del Covid e allo stesso tempo **hanno reagito impegnandosi di più** verso i propri obiettivi di vita: in particolare solo il 15.1% ha paura che la propria famiglia si impoverisca vs il 30% dei BCS. Il 55.4% degli ACS si è impegnato di più vs il 30.7% dei BCS.
- **Si percepiscono maggiormente in salute:** il 79% gode di una buona salute fisica e il 76.5% di salute psicologica, vs il 55.1% e il 55.9% dei BCS.

Gli Alto Capaci di Reazione (top score dell'indice): guardano avanti, anche se colpiti dalla pandemia

VALORE DELL'INDICE DI REAZIONE (0-100) PER I DUE SEGMENTI

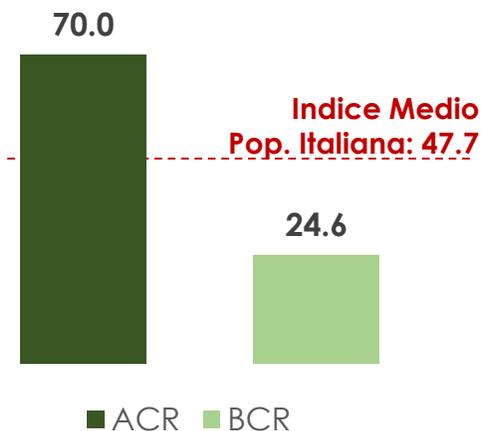


Fig.4 ACR: Alto Capaci di Reazione (quartile più alto). BCR: Basso Capaci di Reazione (quartile più basso).

COME SI DEFINISCONO

- **Si percepiscono i più capaci di reagire:** con un voto medio attribuito pari a 7.4 vs il 5.6 dei BCR.
- **La pandemia li ha spinti a impegnarsi di più verso gli obiettivi della propria vita:** l'81.5% vs il 9.4% dei BCR.

- **Sono i più propensi a cercare un lavoro o a cambiarlo se ne mutassero radicalmente le condizioni:** il 44.9% degli inoccupati e delle casalinghe ACR è intenzionato a cercare al più presto un lavoro vs lo 0.8% dei BCR. Per gli occupati: 45.9% degli ACR vs 2.9% dei BCR.

- **Sono disposti a formarsi per migliorare le condizioni del proprio lavoro:** il 90.9% si rimetterebbe a studiare vs il 5.4% dei BCR.

- **Sono disponibili a lavorare in un settore essenziale:** il 53.4% degli ACR vs il 5.4% dei BCR.

- **Hanno la più alta conoscenza degli strumenti a servizio di imprese e famiglie:** oltre la metà degli ACR conosce almeno cinque interventi del Governo, il 51.2% vs il 5.0% dei BCR.

- **Pensano di poter ottenere un prestito da una banca se dovesse servire:** nel 79.7% dei casi vs il 13.8% dei BCR.

- **Hanno un atteggiamento verso il futuro positivo:** gli ottimisti sono l'81.0% vs il 43.2% dei BCR.

CHI SONO

- Tra gli ACR si nota una relativa maggiore presenza di: **donne, under 45enni**, abitanti del **Sud e Isole**, **famiglie con figli, alto istruiti** (laurea o titolo **post-laurea**), **professionisti, impiegati e studenti**.

COME SI CARATTERIZZANO

- **Sono stati colpiti dagli effetti del Covid:** il 54.1% degli ACR ha subito un **peggioramento economico** vs il 32.6% dei BCR: il 37.1% ha visto **aumentare i propri compiti domestici** vs il 10.8% dei BCR.
- **Si impegnano in molti modi per reagire alle sfide del momento:** vivere in modo più sano (44.4%), ridurre i pericoli (38.2%), spendere meno (36.7%), dare attenzione alla famiglia (29.7%), dedicarsi

alle proprie passioni (27.6%). Mentre il 51.5% dei BCR non fa niente di diverso dal solito.

- Percepiscono un **buono stato fisico e psicologico** e per chi sta peggio, **i tempi di recupero sono comunque brevi:** il 31.7% degli ACR recupererà la condizione fisica velocemente vs il 2.8% dei BCR.
- L'84.7% è stato soddisfatto di lavorare in telelavoro vs il 57.6% dei BCR. Sarebbero quindi maggiormente **disposti a lavorarci anche in futuro:** l'81.6% vs il 53.1% dei BCR.
- **Hanno consapevolezza delle proprie capacità economiche:** solo il 18.1% non ha idea di quanto tempo potrebbe vivere senza stipendio vs il 55.8% dei BCR.
- Si adatterebbero con più facilità dei BCR alla rinuncia dei consumi abituali per un anno, il 44.9% vs il 25.8%.

Gli Alto Capaci e Basso Capaci di Sopportazione. Chi sono:

	TOT. P.	ACS	BCS		TOT. P.	ACS	BCS		TOT. P.	ACS	BCS
BASE	2000	500	501	BASE	2000	500	501	BASE	2000	500	501
Uomini	48,1	52,6	48,5	Celibe/Nubile	27,7	31,3	22,6	Impiegato	25,5	33,4	20,3
Donne	51,9	47,4	51,5	Coniugato/a	64,2	61,4	68,6	Pensionato	22,0	21,9	22,4
18-24 anni	9,7	9,1	7,8	Separato/a	1,7	0,9	2,5	Casalinga / casalingo	10,5	5,9	15,2
25-34 anni	11,6	16,9	8,9	Divorziato/a	2,6	3,3	2,4	Operaio	9,0	6,5	10,1
35-44 anni	15,8	16,0	13,0	Vedovo/a	3,9	3,1	3,9	Studiante	7,5	6,1	5,1
45-54 anni	20,0	19,4	20,7	Vivo da sola/o	7,7	9,1	5,2	Disoccupato	6,1	2,7	11,3
55-64 anni	21,0	17,4	27,3	Convivo con amici/amiche	0,9	0,6	0,2	Libero professionista	4,9	5,4	3,9
65-74 anni	21,9	21,2	22,3	Vivo con i miei genitori	17,2	17,1	16,0	Insegnante	3,8	4,7	3,0
Nord Ovest	26,7	36,7	22,4	Vivo con coniuge/convivente, senza figli	25,2	29,2	24,2	Dirigente/funziario	2,5	4,8	0,6
Nord Est	19,3	22,3	18,5	Vivo con coniuge/convivente, con figlia/o o figli	43,3	39,4	48,2	Imprenditore	1,6	3,1	1,0
Centro	20,0	18,6	18,8	Vivo con figlio/a, o figli, senza partner convivente	4,1	3,9	5,3	Altro lavoratore autonomo senza azienda	1,4	0,9	2,0
Sud e Isole	34,0	22,4	40,3	Altro	1,5	0,6	0,8	In cerca di 1° occupazione	1,3	0,7	1,6
Master / Specializzazione post universitaria	4,1	7,0	1,4					Commerciante/esercente	1,1	0,6	1,5
Laurea	22,4	29,9	16,7					Agente di commercio/rappresentante	0,7	1,3	0,2
Media superiore	54,8	52,8	55,2					Artigiano con azienda	0,7	1,0	0,2
Media inferiore	15,7	8,5	23,1					Inattivo	0,7	0,5	1,1
Elementare-nessuno	2,9	1,7	3,7					Imprenditore agricolo	0,2	0,0	0,0
								Agricoltore (lavoratore dipendente)	0,2	0,3	0,3
								Familiare coadiuvante di artigiano/commerciante	0,1	0,1	0,1
								Esodato	0,0	0,0	0,0

Tab. 1-2-3 Variabili sociodemografiche per Totale Popolazione Italiana (18-74enni), Alto Capaci di Sopportazione (Top Quartile) e Basso Capaci di Sopportazione (Bottom Quartile). I VALORI IN GRASSETTO BLU INDICANO UN DATO SUPERIORE ALLA MEDIA DELLA POPOLAZIONE E PER QUESTA RAGIONE DISTINTIVO.

Base: tot. intervistati (2000 casi) – Valori %

Gli Alto Capaci e Basso Capaci di Reazione. Chi sono:

	TOT. P.	ACR	BCR		TOT. P.	ACR	BCR		TOT. P.	ACR	BCR
BASE	2000	502	499	BASE	2000	502	499	BASE	2000	502	499
Uomini	48,1	46,5	49,2	Celibe/Nubile	27,7	36,8	17,5	Impiegato	25,5	35,3	14,3
Donne	51,9	53,5	50,8	Coniugato/a	64,2	58,4	72,2	Pensionato	22,0	9,7	42,7
18-24 anni	9,7	14,2	4,8	Separato/a	1,7	0,9	0,9	Casalinga / casalingo	10,5	5,3	14,5
25-34 anni	11,6	19,4	4,7	Divorziato/a	2,6	2,5	2,0	Operaio	9,0	9,1	9,0
35-44 anni	15,8	21,7	8,1	Vedovo/a	3,9	1,4	7,4	Studente	7,5	10,3	2,6
45-54 anni	20,0	23,4	13,4	Vivo da sola/o	7,7	7,3	8,3	Disoccupato	6,1	5,7	4,1
55-64 anni	21,0	12,9	22,8	Convivo con amici/amiche	0,9	1,3	0,4	Libero professionista	4,9	7,4	2,7
65-74 anni	21,9	8,5	46,2	Vivo con i miei genitori	17,2	21,5	8,9	Insegnante	3,8	2,8	3,5
Nord Ovest	26,7	23,8	25,2	Vivo con coniuge/convivente, senza figli	25,2	17,9	35,8	Dirigente/funziario	2,5	4,5	0,8
Nord Est	19,3	17,7	19,1	Vivo con coniuge/convivente, con figlia/o o figli	43,3	47,5	39,0	Imprenditore	1,6	3,7	0,8
Centro	20,0	20,0	19,7	Vivo con figlio/a, o figli, senza partner convivente	4,1	3,3	4,4	Altro lavoratore autonomo senza azienda	1,4	3,0	1,2
Sud e Isole	34,0	38,4	36,0	Altro	1,5	1,3	3,2	In cerca di 1° occupazione	1,3	0,8	0,7
Master / Specializzazione post universitaria	4,1	9,2	0,9					Commerciante/esercente	1,1	0,2	0,9
Laurea	22,4	29,8	15,8					Agente di commercio/rappresentante	0,7	0,4	0,4
Media superiore	54,8	52,9	51,3					Artigiano con azienda	0,7	0,9	0,1
Media inferiore	15,7	7,2	25,7					Inattivo	0,7	0,4	1,4
Elementare-nessuno	2,9	0,9	6,3					Imprenditore agricolo	0,2	0,2	0,0
								Agricoltore (lavoratore dipendente)	0,2	0,0	0,0
								Familiare coadiuvante di artigiano/commerciante	0,1	0,1	0,1
								Esodato	0,0	0,0	0,1

Tab.1-2-3 Variabili sociodemografiche per Totale Popolazione Italiana (18-74enni), Alto Capaci di Sopportazione (Top Quartile) e Basso Capaci di Sopportazione (Bottom Quartile). I VALORI IN GRASSETTO BLU INDICANO UN DATO SUPERIORE ALLA MEDIA DELLA POPOLAZIONE E PER QUESTA RAGIONE DISTINTIVO.

Base: tot. intervistati (2000 casi) – Valori %

PER UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE LA RIDUZIONE DEI REDDITI SI E' ACCOMPAGNATA AD AUMENTO DELLE SPESE E ALLA EROSIONE DEI RISPARMI

- Come visto in precedenza la **maggioranza degli italiani** ha superato la prima fase della pandemia **senza riportare gravi conseguenze**. Se si guarda invece a chi ha subito i maggiori impatti emerge che: **il 4.8%** degli italiani lamenta un **peggioramento gravissimo** delle proprie condizioni economiche e **l'11.3%** un **peggioramento grave**.
- Il modo in cui la pandemia ha agito ha assunto diversi aspetti, tra cui:
 - La **riduzione diretta dei redditi**, personali (37.8%) o del partner (25.6%)
 - L'**aumento delle spese da sostenere** (31.2%), fenomeno con marcature

significative **per la classe più anziana** degli italiani (36.3%) e per gli abitanti del **Sud e Isole** (38.5%)

- L'**erosione dei risparmi** (25.9%)
- La vendita di beni familiari per far fronte alle spese (3.8%)
- Infine ha portato al fallimento delle attività economiche (2.8%).
- La **capacità di resistere senza percepire stipendio nell'anno**, con una parte consistente degli italiani, il 43.7%, che non pensa di essere in grado di arrivarci. Di questi, in particolare, l'11.3% dichiara di avere risorse limitate al solo mese o meno, e un altro 10.9% prospetta l'orizzonte dei tre mesi.
 - L'**analisi per aree geografiche mostra i divari maggiori**, con il Nord Ovest (23.8%) e il Nord Est (22.5%)

che dichiarano maggiori capacità di resistenza all'anno e **il Sud e Isole** (12.6%) che **si confermano essere l'area geografica più fragile**.

- I dati sulla **capacità di risparmiare**, confermano la quota dei risparmiatori regolari (il 18% degli italiani) - cui si aggiungono il 39% di risparmiatori «irregolari» - ed evidenziano una consistente quota di popolazione, pari al 36.7%, che ha visto **ridotta o azzerata** la propria capacità di risparmio e un'altra parte, il 7.3%, che al momento **spende più di quanto guadagna**.
- Dall'analisi sulle motivazioni che spingono a **compiere sacrifici economici** emerge **un quadro dominato dall'abitudine** (17%) e **dalla preoccupazione per il futuro** (16.1%) prima ancora che dall'idea di un

miglioramento delle proprie condizioni di vita (15.9%) o dalla realizzazione di un sogno (4.3%).

PRIMA E DOPO:

- ❖ La pandemia ha **colpito duramente il 16.1%** degli italiani
- ❖ Il **15.5%** degli italiani **non è più in grado di risparmiare**
- ❖ Il **21.2%** ha **ridotto i propri risparmi**
- ❖ Il **9.8%** degli italiani pensa che **non riuscirà più a ritornare ai livelli di benessere economico** precedenti alla pandemia.

IL LAVORO: UN MERCATO POCO DINAMICO CHE PERÒ PROMUOVE LO SMARTWORKING

- **Il rapporto degli italiani con il lavoro è improntato alla ricerca della continuità e della stabilità lavorativa.** La predisposizione a cambiare lavoro è bassa anche considerando l'impatto che la diffusione della pandemia può esercitare sulle condizioni lavorative: solo il 23.4% dei lavoratori sarebbe disposto subito a cercare un altro impiego.
- Inoltre il mercato del lavoro **non sembra avere alcun elemento attrattivo per casalinghe o inattivi** che nel 40% dei casi non hanno intenzione di rimettersi in gioco con la ricerca di un impiego, neanche a crisi sanitaria finita.
- Di fronte a questa 'dominanza dell'inerzia' che caratterizza gli italiani, la

pandemia irrompe segnando **una forte interruzione della normalità professionale**: solo il 27.9% dei lavoratori ha continuato a lavorare come prima, mentre il 42% ha sperimentato una forma di lavoro in smartworking, il 16.8% ha trascorso un periodo in cassa integrazione e il 15.5% ha consumato ferie.

- Tra le forme più gravi di interruzione del lavoro si trova il 7.6% dei lavoratori che ha smesso di lavorare percependo l'indennità Covid (liberi professionisti o imprenditori), il 7.1% che ha smesso di lavorare senza alcuna forma di integrazione del reddito, infine lo 0.8% che ha continuato a lavorare senza percepire reddito.
- La pandemia ha inoltre **aumentato la quota di disoccupati**, che, nella misura del 25.7%, dichiarano

di aver perso il lavoro a causa della diffusione del virus.

- Nonostante questo contesto sono da evidenziare alcuni dati positivi: il 74.5% di chi ha lavorato in telelavoro si ritiene molto o abbastanza **soddisfatto dell'esperienza** e il 71.9% sarebbe **disposto a continuare anche in futuro** nello smartworking.
- Anche la prospettiva di **orientarsi verso un settore lavorativo considerato essenziale** riscuote un discreto interesse, trovando subito pronto il 25.8% dei lavoratori e un altro 37.3% che si dice probabilmente disposto a cambiare.
- Merita qualche osservazione a parte la categoria dei **pensionati**, che subisce soprattutto **gli effetti indiretti della diffusione della pandemia**. Anche se il 31.8% dichiara di non aver subito alcun impatto economico,

tra quelli che hanno visto ridurre il proprio livello di benessere va segnalato il 41.7% che lamenta l'aumento delle spese da sostenere e il 28.9% che ha visto ridursi i propri risparmi (28.9%).

PRIMA E DOPO:

- ❖ Il **72.1%** dei lavoratori ha subito una qualche forma di **interruzione della propria continuità lavorativa**.
- ❖ Lo **smartworking è una forma sperimentata e approvata** dalla maggioranza dei lavoratori (il **71.9%**).
- ❖ Un italiano su quattro (**25.8%**) valuta la **possibilità di reimpiegarsi in un settore produttivo considerato essenziale**.
- ❖ Solo il **9.8%** di **casalinghe e inattivi ha intenzione di cercare lavoro** a pandemia rientrata.

FOCUS

Le famiglie con figli: pur in sofferenza spiccano in capacità reattiva

UN PUNTO DI RIFERIMENTO FONDAMENTALE

- **Gli italiani mostrano ancora di fare affidamento sulle famiglie:** il 60.9% conta di poter chiedere un aiuto economico ai propri parenti stretti per affrontare una spesa imprevista e il 52.8% per un sostegno protratto nel tempo.
- La presenza della famiglia è **un elemento di tranquillità** anche nello specifico caso in cui si abbia il timore di **perdere lavoro:** il 55.2% degli italiani se ne sente rassicurato.
- Contrariamente a quanto si possa pensare **non è il Sud e Isole a contare di più sulla famiglia.** Al Nord Ovest si pensa di poter fare affidamento ai parenti per affrontare una spesa imprevista nel 63.3% dei casi, al Nord Est nel 61.8%, al Centro nel 63.9%, mentre al Sud e Isole la percentuale scende al 56.6%.
 - Anche se si analizzano i

dati per le fasce di reddito più alte, il Sud e Isole totalizza la quota più bassa di chi pensa di poter contare sui parenti per un sostegno economico (tra chi dichiara un reddito familiare di oltre 3.000€/mese, conta sulla famiglia per un prestito il 56.8% degli abitanti del Sud e Isole vs il 74.4% del Nord Ovest, il 68.7% del Nord Est e il 76.6% del Centro).

LA DOPPIA PROSPETTIVA: CONTARE SULLA FAMIGLIA O AVERE UNA FAMIGLIA

- Mentre, come visto, avere una rete familiare risulta essere un punto di forza per superare momenti di difficoltà, **gestire una famiglia con figli può significare dover affrontare maggiori sacrifici economici con minori risorse.**
- In generale infatti **la capacità di sopportazione di famiglie con o senza figli conviventi è sensibilmente differente:**

- Le prime hanno subito un contraccolpo economico grave o gravissimo a seguito della pandemia nel 17.9% dei casi, mentre le seconde nel 12.6% dei casi.
- Anche **l'aumento delle spese** ha inciso in modo differente, coinvolgendo il 33.4% delle famiglie con figli vs il 24.8% delle famiglie senza figli.

LE PREZIOSE RISORSE IMMATERIALI

- Tuttavia **le famiglie con figli sono dotate di inaspettate risorse.**
- **I figli sono al centro delle motivazioni** che spingono i membri adulti della famiglia a fare sacrifici economici sia nel presente (20%) che nel futuro (26%).
- Nonostante la sofferenza economica le famiglie con figli hanno una **minore resistenza al cambiamento dei consumi** con il 40% che dichiara di poter rinunciare alle proprie abitudini di spesa per più di un anno, mentre

nelle famiglie senza figli ci si ferma al 33.1%.

- Inoltre sono dotate di **un'elevata capacità di reazione**, con un indice complessivo pari a 49.5 punti vs i single che totalizzano 46.4 punti, le coppie senza figli 42.7 e i monogenitori - i più in difficoltà - fermi a 44.3 punti su cento.

PRIMA E DOPO

- ❖ Il **26.6%** di chi ha una famiglia e dei figli ha visto **umentare la propria mole dei compiti domestici** a seguito della pandemia.
- ❖ Tra chi ha subito un contraccolpo economico, **l'11.1% delle famiglie con figli non pensa che riuscirà più a recuperare** il livello di benessere economico precedente alla pandemia.
- ❖ Tuttavia la pandemia è stata **un'occasione per impegnarsi di più nel 47.7%** dei casi di famiglie con figli.

FOCUS

Le donne: economicamente fragili ma reattive

UNA SITUAZIONE PREGRESSA PENALIZZANTE

- Se si considerando **gli effetti diretti** della pandemia come il peggioramento della situazione economica, **le donne non sono state colpite in misura maggiore degli uomini**: il 15.9% ha subito effetti gravi vs il 16.4% degli uomini.
 - Anche a **livello occupazionale** gli **impatti maggiori** si sono registrati **per gli uomini**: tra i disoccupati hanno perso il lavoro a causa della pandemia il 36.8% degli uomini e il 16.5% delle donne.
- Le donne risentono però di **una condizione economico-lavorativa fragile**:
 - I livelli di **possesso e gestione del conto corrente** che nelle under 55 sono quasi allineati a quelli degli uomini, **rimangono ancora**

bassi per le 55-74enni, soprattutto del Sud Italia e Isole.

- **Non possiedono nessun tipo conto bancario il 13.9% delle donne vs il 9.9% degli uomini**
- **Complessivamente le donne conoscono meno i concetti di base dell'economia** (35.6% vs 52.2% degli uomini)
- **Guadagno meno del proprio partner** (il 44.9% vs il 19.7% degli uomini)
- Quando lavorano risentono di peggiori **condizioni contrattuali** (tra le occupate il 68.6% è a tempo indeterminato vs il 73.3% degli uomini).
- L'insieme di questi elementi incide sulla loro **capacità di sopportazione**, che anche considerando l'impatto della pandemia, risulta **complessivamente inferiore**

a quella degli uomini (Indice di Sopportazione pari a 42.1 per le donne vs il 42.7 degli uomini).

LA CAPACITÀ DI REAGIRE

- Nonostante le difficoltà, le donne si rivelano essere più dotate di **capacità di reazione** degli uomini, grazie soprattutto **all'impegno extra profuso** dallo scoppio della pandemia (49.4% vs 43.7%) e alla **disponibilità a formarsi** per adeguare le proprie competenze professionali al mutato scenario del mondo del lavoro (55.1% vs 49.7%).

LE DONNE CASALINGHE: IL DESIDERIO DI RESTARE FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO

- Un discorso a parte meritano le casalinghe. Ben **una su tre dichiara infatti di aver scelto liberamente di occuparsi della casa** (il 28.%) e due su cinque (il 40.7%) **non hanno**

alcuna intenzione di cercare un lavoro a pandemia rientrata.

- La bassa propensione all'inserimento lavorativo **compromette dunque il rafforzamento futuro** di una parte consistente di donne.

PRIMA E DOPO

- ❖ **Hanno subito meno gli effetti occupazionali della pandemia**: tra i disoccupati il **16.5%** delle donne ha perso il lavoro a causa della pandemia vs il 36.8% degli uomini
- ❖ Tuttavia risultano ancora le **più fragili dal punto di vista economico**
- ❖ Hanno **un potenziale di reazione più alto** degli uomini (48.0 vs 47.4) che **crolla** se consideriamo la categoria delle **casalinghe** (41.9)

FOCUS

Il benessere fisico e mentale dopo la chiusura per pandemia

BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO: CARATTERISTICHE E ANDAMENTI DIFFERENTI

- Più di due italiani su tre dichiarano **uno stato di salute fisica e uno stato di benessere psicologico buono** (rispettivamente il 67.4% e il 66.2%).
- Anche se le percentuali sono simili, l'analisi dei due indicatori mostra **significative peculiarità**.
- **Il livello di salute fisica è:**
 - **Inversamente correlato al progredire dell'età:** con i **giovani più in salute**, 77%, i 35-54enni un po' meno, 69.4%, e gli over 55enni meno di tutti, 61%
 - **Correlato al titolo di studio,** con i **più istruiti** che vantano **una migliore condizione fisica** (71.6% per

i laureati vs 70.3% per diplomati e 52.9% per chi è in possesso di licenza media o elementare)

- **Non è correlato al genere,** visto che uomini e donne hanno pressoché le stesse percentuali (67.2% uomini vs 67.6% donne).
- **Il livello di benessere psicologico invece:**
 - **Non ha una correlazione lineare con l'età,** infatti fa registrare **un maggiore aggravio del livello di salute psicologica dei 35-54enni**, generazione più esposta alle responsabilità e dunque alle pressioni sia esterne alla famiglia che interne (in salute il 62% vs il 70.7% degli Under 35 e il 67.4% degli Over 54)
 - **Né con il titolo di studio,** con i **più istruiti che risultano essere più stressati**

dei diplomati (65.3% godono di buona salute vs. il 68.9% dei diplomati), ma meno dei basso istruiti (59.3% per chi è in possesso di licenza media o inferiore)

- È inoltre **sensibile al genere, con le donne più sotto stress degli uomini** (il 63.9% di donne in buona salute vs il 68.6% uomini).
- Anche se si analizzano i due indicatori di salute in relazione al **prima-dopo pandemia** emergono andamenti differenti, con solo l'11.8% degli italiani che dichiara un peggioramento a livello fisico e **ben il 19.8% un peggioramento a livello psicologico**.
- In particolare tra i segmenti che lamentano i peggioramenti più significativi a livello di benessere psicologico si trovano le **giovani donne 18-**

34enni (il 26.0% ha visto peggiorare il proprio livello di benessere psicologico vs il 15.2% degli uomini) e gli **alto istruiti** che dichiarano un **aumento del malessere psicologico** nella misura del 23.9%.

- **I tempi di recupero prospettati sono generalmente lenti,** in particolare per il 54.8% di chi ha visto un peggioramento a livello fisico e per il 58.7% per quello psicologico.

PRIMA E DOPO

- ❖ **Minimo il peggioramento a livello fisico** degli italiani, in relazione allo scoppio della pandemia (pari all'11.8%)
- ❖ **Significativo il contraccolpo psicologico** (pari al 19.8%), con picchi per **giovani donne** (26%) e **laureati** (23.9%).

FOCUS

L'alfabetizzazione finanziaria

I CONCETTI DI BASE: QUALI SI CONOSCONO E DA CHI SONO CONOSCIUTI

- **Tasso di interesse, diversificazione del rischio, inflazione** sono i tre concetti base dell'economia sulla cui conoscenza sono stati interrogati gli italiani.
- Il concetto più conosciuto è risultato essere **il tasso di interesse**, con il 71.8% degli intervistati che ha risposto di saper bene di cosa si tratti.
- Il secondo concetto più conosciuto è **l'inflazione**, conosciuta dal 61.6% del campione.
- Da ultimo, il concetto di **diversificazione del rischio**, conosciuto solo dal 47% degli italiani.
- **Solo il 43.6% degli italiani conosce bene tutti e tre i concetti.**

- Tra chi li conosce spiccano **gli uomini**, con il 52.2%.
- **Le donne e i giovani sono i segmenti meno alfabetizzati finanziariamente**, infatti solo il 35.6% delle donne e il 29.4% degli under 35enni conoscono tutti e tre i concetti economici.

DALL'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA MAGGIORE CAPACITÀ DI SOPPORTAZIONE E ANCHE DI REAZIONE

- Chi conosce tutti e tre i concetti economici mostra avere **una maggiore capacità di sopportazione**, con un valore di 46 punti, vs i 42.4 della popolazione italiana, **e una maggiore capacità di reazione**, con un valore di 51.2 punti, vs i 47.7 della media nazionale.
- Si tratta di persone che

hanno sofferto meno l'impatto economico della pandemia (il 25.5% non ha avuto alcun impatto vs il 27.9% della popolazione italiana), **riescono maggiormente a risparmiare qualcosa a fine mese** (65.2% vs 57%) e hanno **mantenuto inalterata la capacità di risparmio** (53.9% vs 50.9%).

- Sono persone che **gestiscono direttamente i propri investimenti** (il 51.3% vs il 36.4% della media popolazione) e durante la pandemia **non hanno mutato i propri piani di investimento** (il 36.4% vs il 27.1% della media popolazione).
- Pensano infine, in misura maggiore della media, di **essere in grado di ottenere un prestito in banca** (55.4% vs il 48.1% del totale popolazione) e **poter**

sopravvivere oltre l'anno pur senza percepire alcun reddito (26.7% vs 18.6% della popolazione italiana).

Nota metodologica

È stata svolta una ricerca quantitativa attraverso la metodologia **CAWI** (Computer Assisted Web Interviewing) di tipo panel. Sono state realizzate **2000 interviste a un campione di individui di 18-74 anni**, rappresentativo della popolazione italiana user internet per genere, area geografica di residenza e fascia d'età.

Il questionario strutturato e con domane chiuse ha avuto la durata di 15-20 minuti. Il field si è svolto dal **4 al 15 settembre 2020**.

I dati sono stati analizzati attraverso l'impiego delle **principali variabili sociodemografiche**, come sesso, età, area geografica di residenza, titolo di studio, condizione lavorativa, tipologia familiare.

L'Indice di Sopportazione e l'Indice di Reazione sono stati ottenuti come media aritmetica di un insieme di componenti opportunamente riscalate in modo da poter ottenere valori 0-100.

In particolare l'Indice di Sopportazione è stato costruito a partire dalle seguenti **9 componenti**:

- Reddito familiare equivalente
- Abitudine al risparmio
- Capacità di risparmio
- Rapporto spese reddito
- Resistenza alla riduzione dei consumi
- Resistenza senza reddito
- Supporto della rete familiare nell'affrontare spese ordinarie
- Supporto della rete familiare nell'affrontare spese impreviste

- Autovalutazione della capacità di sopportazione

E l'Indice di Reazione dalle seguenti **8 componenti**:

- Conoscenza strumenti supporto messi a punto dal Governo
- Intenzione di cercare lavoro a fine pandemia
- Capacità di ottenere prestito
- Impegno nella realizzazione di progetti
- Diponibilità a formarsi
- Disponibilità a lavorare in servizi essenziali
- Ottimismo verso futuro
- Autovalutazione della capacità di reazione

È stata infine condotta **un'analisi sul quartile del campione** che ha ottenuto il punteggio **più alto** per ciascun indice (Alto Capaci di Sopportazione, ACS, e Alto

Capaci di Reazione, ACR) e **sul quartile del campione** che ha ottenuto il **punteggio più basso** per ciascun indice (Basso Capaci di Sopportazione, BCS, e Basso Capaci di Reazione, BCR).